La II Guerra Mondiale

Capitolo I – 1936, punto di divergenza

Questa storia fatta coi "se" ha il suo punto di divergenza nel 1936.

All'inizio dell'anno, Ardito Desio scopre il petrolio in Libia (foto 1) ed entro fine anno inizia uno sfruttamento razionale ed intensivo.

Foto 1 – *La bottiglia contenente petrolio, riportata in Italia da Ardito Desio*

Durante gli ultimi mesi della campagna d'Etiopia e nei mesi immediatamente successivi alla proclamazione dell'Impero, la Monarchia, temendo dapprima un colpo di stato fascista, tendente ad instaurare un regime totalitario col Duce presidente a vita, e avendone in seguito la certezza, organizza, con l'appoggio di parte delle forze armate e dei movimenti d'opposizione più moderati (nonché delle frange filo-monarchiche interne al fascismo stesso), un golpe che si concretizza il 25/07/36.

Mussolini, sull'onda del consenso causato dalla conquista dell'impero, aveva deciso di rompere gli indugi e porre in pratica fine alla diarchia con la monarchia, adottando decisioni che andavano in quella direzione:

- La nomina a 1° Maresciallo dell'Impero (24/05/36)
- L'assunzione di Comandante supremo delle FF.AA. in sostituzione del Re(06/06/36)
- Lo scioglimento della Camera e l'annuncio della sua sostituzione con la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con funzioni anche costituenti visto il contemporaneo annuncio dell'abrogazione dello Statuto Albertino (18/06/36)
- La trasformazione del Gran Consiglio del Fascismo in organo di Governo nazionale (27/06/36)
- La nomina a Ministro dello Stato del Segretario del PNF (05/07/36)
- L'inglobamento delle FF.AA. nella MVSN (deciso durante il GCF del 19/07/36, ma non ufficializzato)
- Lo scioglimento del Senato di nomina regia e sostituzione di un senato con nomina a cura del "Duce della Nazione" (deciso nello stesso GCF)

Il fascismo si scioglie come neve al sole (Balbo resta governatore in Libia, avendo appoggiato il golpe, Graziani dopo alcuni giorni d'indecisione si adegua, ma viene sostituito ai primi d'agosto) e Mussolini ripara in Germania (era convinto di parlare correntemente il tedesco!!!) con Farinacci e alcuni afficionados.

La II Guerra Mondiale

Badoglio viene nominato Presidente del Consiglio e forma un governo tecnico composto di militari e tecnici di area fascista e liberale; l'indirizzo del governo è di tipo paternalista, fortemente conservatore, con ampi poteri alle forze armate.

Uno dei primi atti è quello di sciogliere il PNF e far confluire la MVSN nelle FF.AA..

La situazione sfugge di mano ai golpisti (un attentato, messo in atto da Ettore Muti, ferisce gravemente Vittorio Emanuele III) e in data 08/09/36 il potere passa nelle mani del Comitato di Bari (nome dato all'alleanza dei partiti antifascisti che si erano riuniti in quella città) con la formazione del governo Bonomi di unità nazionale (formato da Popolari, Socialisti, Azionisti, Repubblicani, Comunisti e Liberali) e l'annunzio di elezioni per un'assemblea costituente.

Vittorio Emanuele è costretto ad abdicare e De Nicola viene nominato reggente (ai primi di maggio '37 la corona passa a Umberto II).

Le elezioni per l'assemblea costituente e il referendum istituzionale del 02/06/37 hanno i segg. risultati:

- DC 25%, PSU 18%, PCI 17%, PLI 6%, i 4 partiti neofascisti PFR (repubblicano e populista, con a capo Pavolini), DN (monarchico e ultra-conservatore, con a capo De Vecchi), MSI (monarchico e corporativista, con a capo Bottai) e AN (monarchico e nazionalista, con a capo Federzoni) il 24%, PRI-PdA 5%, altri il 5%.
- La monarchia viene confermata col 58% dei voti validi.

Viene formato il Governo Parri, sempre di unità nazionale che governa il paese sino alle elezioni del 38.

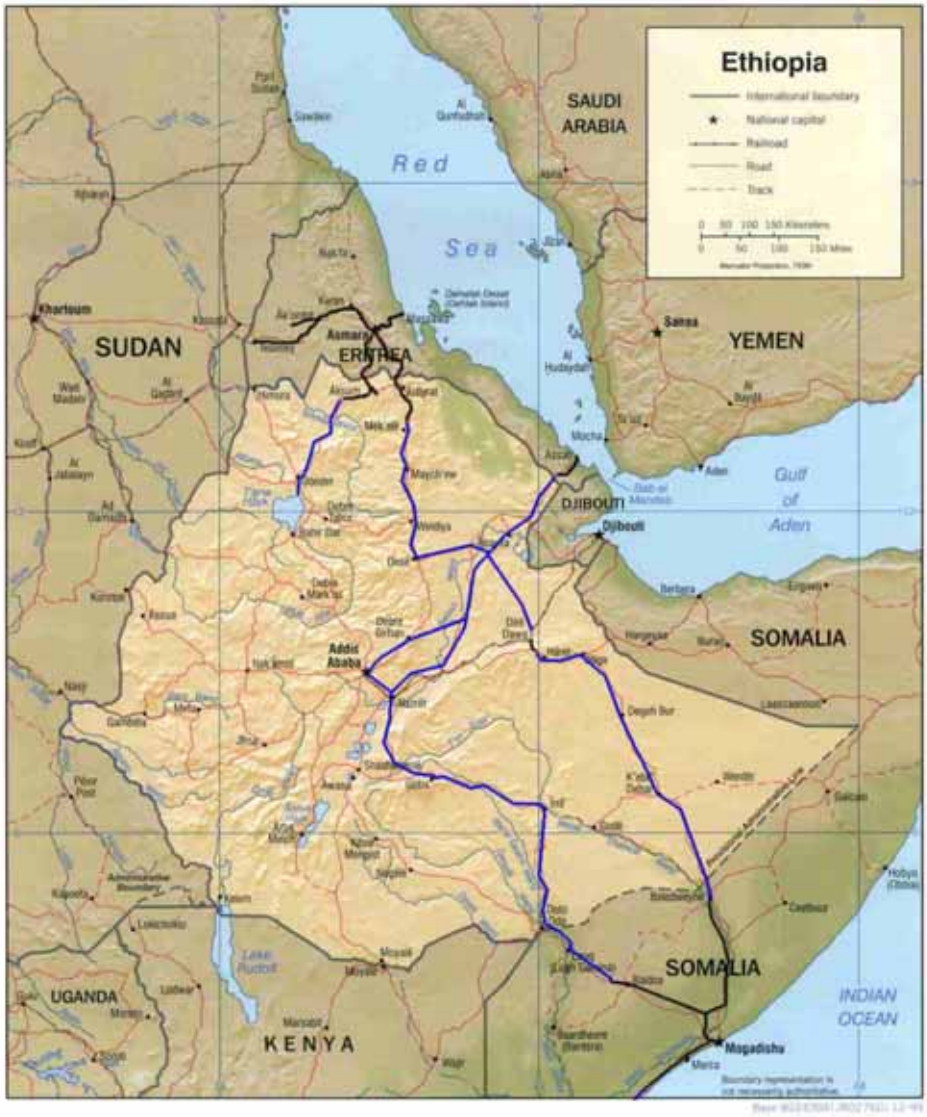
La nuova costituzione entra in vigore il 01/01/38 e le conseguenti elezioni del 18/04/38 danno i segg. risultati: DC 33%, PSU 22%, PCI 18%, PLI 8%, i tre partiti neofascisti (l'MSI si è sciolto, confluendo nella DC) PFR, DN e AN il 10%, PRI-PdA 6%, altri il 3%.

In politica estera si ha un timido riavvicinamento a Francia e RU nonché una serie di accordi commerciali con l'URSS, vengono forniti aiuti alla repubblica spagnola ma non avviene alcun intervento in quella guerra.

Il nuovo regime democratico, ritiene imminente (nell'arco di 3-5 anni) un conflitto mondiale e crede probabile che gli schieramenti saranno i seguenti: RU e III Reich da una parte, contro Francia e URSS dall'altra; non essendo possibile l'alleanza con la Germania hitleriana, si decide un ampio piano di riarmo in funzione anti inglese e tedesca, questo comporta un rinforzo di tutte le 3 armi (marina ed aviazione in funzione anti inglese, esercito ed aviazione in funzione anti tedesca).

Il centro-sinistra che governa il paese (DC-PSI e PRI-PdA), prosegue nella congiuntura favorevole, con la bilancia dei pagamenti in attivo visto che dall'inizio del 38 diventiamo esportatori di petrolio, oltre al potenziamento diretto delle FF.AA., si realizzano infrastrutture che permettono l'inizio del boom economico che vedrà la sua maturazione nei primi anni '40 (vengono sfruttate in modo razionale ed intensivo le miniere d'oro e di platino dell'AOI e vengono trovati nuovi filoni auriferi nelle miniere del Monte Rosa).

Vengono migliorati i porti libici, eritrei e si iniziano opere portuali anche a Mogadiscio e Chisimaio (purtroppo ancora in fase non avanzata allo scoppio delle ostilità nel 40), vengono ampliate le ferrovie nelle colonie: la "Balbia ferrata" allo scoppio delle ostilità parte dal confine tunisino giungendo a Sirte e da Agebaia a Derna; la Massaua-Cheren (migliorata) giunge al confine sudanese, dall'Asmara una linea che dovrebbe raggiungere Gondar arriva oltre Axum, sempre dall'Asmara una linea diretta a Dessiè raggiunge quasi Maccallè, da Assab due linee dovrebbero raggiungere Dessiè e Addis Abeba, ma vengono solo realizzati poche decine di km, da Mogadiscio una linea avrebbe dovuto raggiungere Harar e Dire Daua (con prosecuzione sulla Assab-Addis Abeba) e giunge sino a Belet Uen, un'altra diretta ad Addis Abeba giunge ad Iscia Baidoa e una costiera (che dovrebbe giungere a Chisimaio viene fermata dagli eventi bellici nei pressi di Brava.



Cartina 1 – *Lo sviluppo (previsto in colore blu) della rete ferroviaria nell'AOI*

Tra marzo ed aprile del 39 avvengono una serie di fatti che modificano notevolmente lo scacchiere politico europeo e determineranno gli schieramenti nel conflitto che sta per deflagrare.

23/03/39, mentre è in navigazione verso Memel, Hitler viene ucciso da esponenti di una congiura militare, in pochi giorni (anche se non senza colpo ferire come in Italia) il regime Nazista viene sostituito da un regime militare fortemente conservatore che però toglie le leggi più infami e antidemocratiche naziste pur mantenendo (anche se viene dichiarato che si tratta di un fatto temporaneo) lo scioglimento di partiti e sindacati (compreso quello nazista).

31/03/39, cade Madrid e i nazionalisti vincono la guerra civile, migliaia di oppositori e parte dell'esercito repubblicano, riparano in Sardegna (con il fattivo aiuto della ns. flotta) dove viene formato un governo in esilio.

06/04/39, un colpo di stato filo inglese abbatte re Zog d'Albania (che si era molto avvicinato all'Italia, ritenendo, a torto, che i governanti democratici non avessero mire espansionistiche nei Balcani e si accontentassero di una penetrazione economica e di un allineamento in politica estera), chiedendo il protettorato Inglese, l'Italia interviene e dopo un'invasione lampo, proclama (il 12/04) l'unione personale trai 2 regni; ciò provoca un forte raffreddamento nei rapporti col RU e un riavvicinamento alla Germania (va ricordato che l'Italia aveva ritirato l'ambasciatore dopo l'Anschluss, aveva definitivamente rotto i rapporti dopo gli accordi di Monaco a cui non aveva partecipato, pur non mancando foto di Mussolini, in borghese,

che si intratteneva con Hitler, Daladier e Chamberlain, e aveva proclamato la mobilitazione generale il 15/03/39 all'entrata dei tedeschi a Praga, non seguita dalle altre potenze occidentali).

Sul piano militare il paese prosegue in un forte piano di ammodernamento delle forze armate (la situazione era comunque meno catastrofica visto il non intervento in Spagna e la quasi totale pacificazione dell'Abissinia, dove nell'agosto del 36 era stato mandato il Duca d'Aosta che con una politica conciliante aveva isolato e ridotto al minimo il banditismo) con l'impostazione di:

- incrociatori moderni (2 della classe Bragadin, simili al Garibaldi ma con 12 cannoni da 152 e 12 da 90; 2+2 in seguito terminati come Np leggere, della Classe Firenze simili ai "Ciano" ma con 12 cannoni 135 mod. 38 aventi alzo di 80° e 12 da 90, 12 della classe Capitani Romani (con consegne previste nell'arco di 5 anni a partire dal 1941), 1 della Classe Spalato con 9 cannoni da 203/55 di nuova concezione e 12 da 135 mod. 38)
- cacciatorpediniere vari (tra cui i Maestrale potenziati, finalmente in grado di fronteggiare alla pari i super-caccia francesi)
- torpediniere varie (tra cui la Cl. Dodecanneso da 1300 t con 1 idrovolante imbarcato
- vengono trasformate in Np le Mn Roma ed Augustus.

Al 10/06/40 solo i Bragadin, alcuni Ct e Tp e la Np Aquila saranno in linea, ma, quantomeno, parecchie navi sono in produzione e in considerazione di una guerra di lunga durata si può far conto su nuovi mezzi per sostituire quelli persi.

Nel campo della ricerca scientifica grazie agli studi di Ugo Tiberio, sin dall'inizio del 39 si iniziano a provare radar sui ns. mezzi navali e nella tarda primavera del 40 si inizia a realizzare una rete d'avvistamento radar nella penisola.

Nel maggio '39 Nenni e Von Hassel ministri degli esteri italo-tedeschi, firmano un patto di non aggressione e di alleanza difensiva (passato alla storia come patto d'acciaio).

La politica estera tedesca tende ad un riavvicinamento con gli occidentali, facendo concessioni verso una futura evacuazione della Cechia, e ad un ammorbidimento delle posizioni nei confronti dell'URSS (firmando al più presto un patto commerciale).

La Germania cerca un approccio (sopratutto con il RU) chiedendo un'ultima revisione di Versailles, per esigenze di politica interna (il nuovo governo ha bisogno di un grosso successo in politica estera per neutralizzare i nazisti, dimostrando che non c'era alcun bisogno dei metodi hitleriani per riottenere il maltolto): la restituzione di una colonia (Togoland o Camerun) e un plebiscito a Danzica (dove i nazisti sono ancora al potere) per l'annessione al Reich con la conseguente costruzione di un autostrada e una ferrovia "extra-territoriale" nel corridoio.

Francia e RU ritengono invece che la situazione sia ottimale per ridimensionare la Germania (instabilità interna, ecc.) e spingono la Polonia verso un'attività aggressiva nei confronti di Danzica, appoggiando nel contempo le attività di Forster (Gaulaiter di Danzica) sia contro la Polonia che contro il governo "debosciato" tedesco; cercano inoltre un accordo militare con l'URSS.

Capitolo II – 01/09/1939, scoppia la II G.M.

La situazione precipita ad Agosto e la Germania è costretta ad aggredire la Polonia con una guerra preventiva la mattina del 1 settembre 1939 (saranno scoperti in seguito piani anglo-polacchi per una attacco polacco a Danzica che avrebbe dovuto aver luogo verso fine ottobre).

A fine Agosto i tedeschi si erano assicurati la neutralità Sovietica (viaggio lampo di Von Hassel a Mosca e conseguente patto con Molotov), acconsentendo ad una spartizione della Polonia e un disinteressamento per gli stati baltici; ma a parte accordi commerciali, politici e militari entrambe le parti si guardano bene dal firmare patti di non aggressione.

Gli eventi bellici in Polonia non divergono essenzialmente da quelli storici; l'Italia annuncia la propria neutralità ed inizia un giro di valzer per cercare di ottenere il solito "parecchio" restando se possibile alla finestra, prosegue e viene intensificato il riarmo.

Cartina 1 – *Atto 1°, Polonia*

Entro giugno 40 sono impostate:

- 1 corazzata della cl. Colombo (in teoria ne vengono impostate 4 ma 2 vengono annullate quasi subito e 1 viene trasformata in una Np) con 9 x 406 - 16 x 135 - 24 x 90 (verrà notevolmente modificata in corso d'opera e sarà una corazzata quasi tuttoponte antelitteram, con un ponte tipo Vittorio Veneto per permettere l'appontaggio e l'involo di aerei vstol quali il Fiesler-Fiat CR45 e il Fiesler Fi-167 che necessitano di pochissimi metri per tali operazioni e che entreranno in azione nel 41-42)
- 1 Np della cl. Grifone da 39.500 (pieno carico)
- 2 Np "tascabili" da 14.000 t (pieno carico)
- 2 Np da scorta (Mn Virgilio e Marco Polo)
- una nuova tipologia di Ct pesanti della cl. Medaglie d'oro (unica variante è il cannone 135 mod. 38 con alzo a 80°)
- altro naviglio minore.

Anche aviazione ed esercito iniziano a ricevere mezzi degni di questo nome [ipotizzo che i ns. aerei più moderni entrino in produzione con alcuni mesi d'anticipo, mentre per i mezzi corazzati lo scarto con la realtà ipotizzato è di almeno 12 mesi] sia pure ancora non in grande numero.

I tentativi di giungere alla pace da parte tedesca (con l'appoggio italo-americano) cadono nel vuoto.

L'Italia cerca comunque un accordo con gli Alleati garantendo quantomeno la propria benevolente neutralità (assieme a quella Ungherese che ha firmato con l'Italia un'alleanza militare), in cambio di qualche modesta concessione territoriale (Somaliland, Gibuti e un accordo su Suez, Tunisia e Malta), ma gli occidentali, certi della loro vittoria, rispondono che qualcosa potrebbe essere preso in considerazione solo in caso di entrata in guerra al loro fianco.

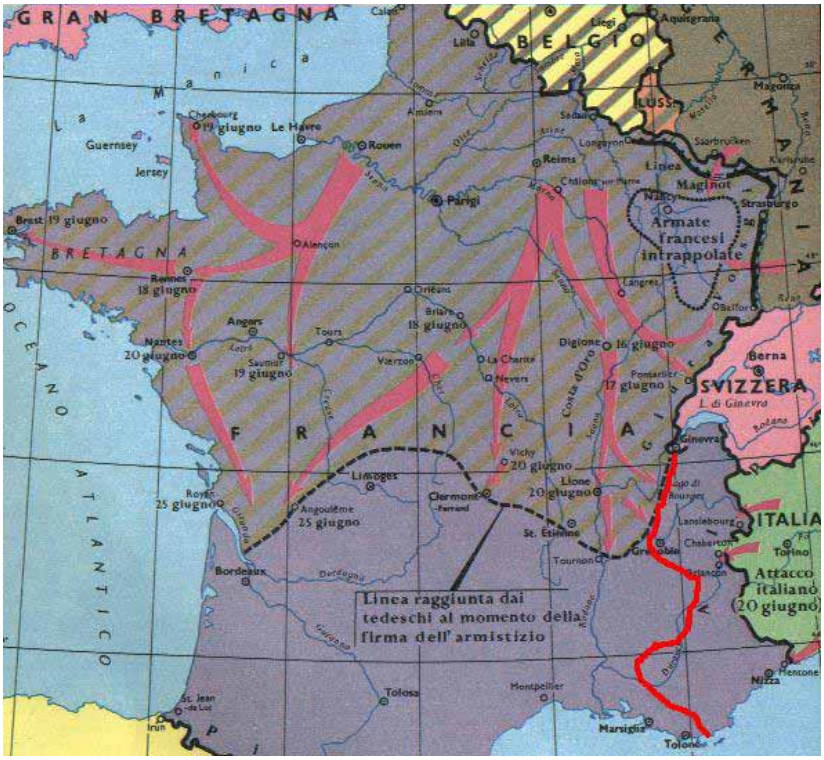
Nel tentativo di costringere l'Italia a passare armi e bagagli con loro, gli Alleati pongono in pratica a partire da febbraio un blocco navale impedendo in parte alle navi italiane e neutrali di raggiungere il Mediterraneo con le materie prime che tanto ci necessitano; si tratta di un tentativo di strangolamento della ns. economia che riesce fortunatamente solo in minima parte ma, spinge sempre più l'Italia verso la Germania.

Durante un incontro tra De Gasperi e Goerdeler (capi dei rispettivi governi) il 18/03/40 al Brennero, viene deciso che l'Italia entrerà in guerra a fianco della Germania 30-40 gg. dopo che questa avrà lanciato un attacco decisivo sul fronte occidentale.

Ai primi d'aprile il RU inizia una serie di atti ostili contro la Norvegia (minamento dei porti) e prepara un'invasione, malgrado ciò il debole governo norvegese si limita a qualche timida protesta; il 09/04 ha inizio l'operazione Weserubung che segue indicativamente il tracciato storico della ns. linea temporale.

Cartina 2 – *Guerra in Scandinavia*

Ai primi di maggio iniziano trattative tra i governi alleati e quelli del Benelux per permettere il passaggio delle truppe anglo-francesi e lo spionaggio tedesco riesce a fotografare l'8 maggio degli ufficiali inglesi nei pressi di Liegi; la mattina del 10 scatta il "piano falce" e anche in questo caso l'andamento dei fatti segue quello della ns. linea temporale [mica è facile spiegare la follia tedesca a Dunquerque, con Hitler nella tomba], con la sola eccezione del mancato bombardamento di Rotterdam.



Cartina 3 - *Francia 1940*

L'URSS aveva nel frattempo vinto la sua guerra in Finlandia, occupato i paesi baltici e a fine giugno occupato Bucovina e Bessarabia strappandole alla Romania.

Dopo il 10/05/40 inizia il richiamo dei mezzi della Marina Mercantile verso i porti nazionali (oltre l'85% della ns. flotta commerciale si troverà nei porti Italiani il 10/06/40 e molte unità raggiungeranno Germania, Giappone, Argentina e AOI, solo una piccola parte (meno del 5%) cadrà più o meno velocemente nelle mani degli alleati.

E' probabile, ma le fonti non sono certe, che il RU gradisse un intervento avverso italiano, ritenendo che l'Italia fosse il ventre molle dell'Asse (nome dato all'alleanza italo-tedesca) e visto il procedere negativo della campagna di Francia può essere che il nuovo governo inglese, presieduto da W. Churchill, abbia spinto l'acceleratore negli atti di pirateria contro i mezzi italiani, fatto sta che ai primi di giugno alcune navi italiane furono proditoriamente attaccate da mezzi inglesi e si giunse l'8 ad uno scontro vero e proprio tra Ct italiani e inglesi al largo delle Baleari dove gli inglesi avevano attaccato la Mn Rex danneggiandola gravemente.

Il 29/05/40 dopo che il parlamento aveva concesso i pieni poteri al governo (con l'entrata di alcuni influenti membri dell'opposizione in qualità di ministri) si tiene il consiglio supremo di difesa dove vengono prese le principali decisioni sulle modalità dell'intervento italiano.

Si decide (salvo un accordo dell'ultima ora con la Francia che concedesse senza colpo ferire l'occupazione di una certa parte del suo territorio metropolitano e coloniale, e i contatti nella sera e nella notte del 10/06, per giungere ad un accordo che rendesse indolore la ns. guerra contro tale paese, saranno febbrili) che:

1. Il RE avrebbe tenuto un atteggiamento aggressivo nei confronti della Francia, passando all'attacco sul fronte alpino, organizzando azioni in Corsica in collaborazione con la RM e la RA, penetrando il più possibile in Tunisia ed occupando la Somalia Francese; nessuna azione doveva essere presa nei possibili fronti contro il CW (in ottemperanza di una specifica richiesta tedesca mirante a chiudere la partita subito dopo la sconfitta francese dando la possibilità agli inglesi di uscire dal conflitto senza aver subito alcuna occupazione ne sul territorio nazionale che nelle colonie e Dominions [infatti le isole Anglo-Normanne vennero occupate solo dopo il 12/07/40 dopo il rifiuto inglese ad accedere ad un accordo di pace]).

2. La RM e la sua forza aerea avrebbe operato in concerto ed in supporto alle operazioni dell'esercito; avrebbe inoltre posto un blocco navale attorno a Malta e avrebbe dovuto proteggere coste e trasporti. Le forze subacquee avrebbero dovuto operare contro i mezzi militari e non su tutti i fronti marittimi (Mediterraneo, Atlantico e Indiano). Un discorso a parte deve essere fatto per gli incrociatori ausiliari italiani: i due Ramb (già armati) raggiunsero Massaua nel Maggio, i 3 Monginevro, Monviso e Monreale (non del tutto allestiti, come mezzi civili, erano al 99, 96 e 92%) furono inviati in Atlantico con l'ordine di raggiungere un porto Francese non appena fosse passato sotto controllo tedesco. La forza aerea assegnata alla marina era composta dagli aerei e idrovolanti imbarcati, da parecchi idrovolanti e da un centinaio di siluranti SM79S e SM79GA, nonché qualche caccia Re.2000GA e qualche altro aereo.

3. La RA avrebbe dovuto fornire il supporto all'esercito e se richiesto alla RM (negli ultimi mesi erano stati predisposti tutta una serie d'accordi tra le 2 armi con precise [ma non troppo, sopratutto perché non rodate] procedure di collaborazione). In particolare avrebbe dovuto cooperare con la RM nella realizzazione del blocco di Malta.

Capitolo III – 10/06/1940, l'Italia scende in campo

La mattina del 10/06/40 l'Italia presenta un ultimatum a Francia e RU nel quale veniva richiesto:

1. L'immediato abbandono del Mediterraneo a tutti i mezzi navali militari di queste nazioni (un analoga richiesta inoltrata nella stessa giornata, in modo non ultimativo alla Germania aveva ricevuto una risposta completamente positiva, in tutto il MM non c'era alcun mezzo tedesco!) onde evitare scontri in tale mare e la cessazione di atti ostili contro i ns. mezzi civili e militari, portando alla totale neutralizzazione del Med. con l'Italia come garante.

2. L'occupazione a garanzia del rispetto della neutralità italiana di Malta e Corsica, dei porti di Tunisi, Biserta, Porto Said, Suez, e Famagosta e la formazione di una zona smilitarizzata di 50 Km sul confine italo-francese e libico-tunisino e di 10 Km attorno a tutti i porti occupati.

L'ultimatum sarebbe scaduto alle 22 del 10 stesso e nessuna risposta soddisfacente giunge entro tale ora, SARe I Umberto II in un caldo discorso alla radio (passato alla storia come il II grido di dolore, visti i numerosi accenni agli italiani soggetti a Francia e Inghilterra) annuncia l'inizio delle ostilità.

La composizione del RE è la segg. (non c'è stata alcuna riforma Pariani):

- N. 4 div. Corazzate (di cui solo 2 discretamente attrezzate con carri medi, quasi del tutto incomplete di mezzi di trasporto cingolati o semicingolati) - Ariete, Italia, Centauro, Istria;
- N. 4 div. Meccanizzate (dotate solo di carri ultra-leggeri e leggeri, largamente incomplete di automezzi e semicingolati) - Granatieri di Sardegna, Granatieri di Savoia, Trento, Trieste;
- N. 10 div. Motorizzate (o spesso motorizzabili vista la penuria solo in parte colmata)
- N. 44 div. di Fanteria (molte in fase di completamento con pochissimi effettivi)
- N. 16 div. Costiere (spesso a ranghi incompleti)
- N. 3 div. Celeri (di cavalleria in corso di trasformazione in meccanizzate)
- N. 1 div. Aviotrasportata (più in teoria che in pratica) - La Spezia
- N. 2 div. Paracadutisti – Folgore, Nembo
- N. 2 div. Lagunari
- N. 1 div. Fanteria di montagna – Cacciatori delle Alpi
- N. 6 div. Alpine (con sistema binario)

Le truppe coloniali e/o dei paesi associati sono così composte:

- Albania, 44.000 uomini
- Libia, 38.000 uomini
- A.O.I., 180.000 uomini regolarmente inquadrati e 80-90.000 in bande in corso di regolarizzazione.

La RM dispone dei segg. mezzi:

- N. 4 Nb (2 cl. Cavour e 2 cl. Vittorio Veneto ancora in fase di addestramento) con 2 della cl. Duilio pressoché pronte a rientrare in linea
- N. 1 Np – Aquila (praticamente priva della componente aerea)
- N. 1 Portaidrovolanti – Miraglia
- N. 2 incrociatori corazzati obsoleti – San Giorgio e San Marco (utilizzata come nave bersaglio)
- N. 1 Incrociatore obsoleto – Ancona (rimodernato ed inviato in AOI)
- N. 7 incrociatori pesanti (2 cl. Trento, 4 cl. Zara e il Bolzano)
- N. 10 incrociatori leggeri (2 cl. Cadorna, 2 cl. Montecuccoli, 2 cl. Duca d'Aosta, 2 cl. Duca d'Abruzzi, 2 cl. Bragadin)
- N. 4 incrociatori AA (cl. Giussano in corso di trasformazione, che stanno progressivamente rientrando in linea, entro il mese d'agosto)
- N. 73 Ct di cui 50 moderni (12 cl. Navigatori, 8 cl. Dardo I e II, 4 cl. Maestrale, 4 cl. Oriani, 12 cl. Soldati I, 6 cl. Soldati II e 4 cl. Maestrale II)
- N. 87 Tp di cui 50 moderne (32 cl. Spica, 4 cl. Orsa, 8 cl. Dodecanneso e 6 cl. Pegaso)
- N. 11 tra corvette ed esploratori vari
- N. 131 Sommergibili compresi alcuni "tascabili" e altri obsoleti.
- Vario naviglio minore
- 48 caccia Re.2000GA
- 44 caccia imbarcabili Re 2000I (con ali ripiegabili e gancio d'atterraggio)
- 12 caccia d'assalto SAI S.S.4
- 6 bombardieri/aerosiluranti strategici Piaggio P.108A
- 30 bombardieri/aerosiluranti SIAI SM.79GA
- 111 aerosiluranti SIAI SM.79S
- 12 bombardieri Cant Z:1008°
- 1 bombardiere in picchiata imbarcabile Breda Ba.69I (con ali ripiegabili e gancio d'atterraggio)
- Vari idrovolanti

Va rilevato che a differenza della ns. linea temporale le 2 Tp della cl. Spica, le 2 della cl. Poerio, le 2 della cl. Fasana e i 2 Tp della cl. Aquila non sono stati ceduti o messi in disarmo, come neppure gli esploratori Brindisi, Venezia e Quarto che leggermente rinnovati sono stati inviati in AOI]

La RA dispone dei segg. mezzi efficienti:

- 2700 caccia di cui 1000 moderni e con prestazioni accettabili tra cui il Re.2000, il Re.2000GA (grande autonomia, l'unico caccia italiano con un notevole raggio d'azione, acquistato per lo più dalla RM), il MC.201 (una versione potenziata del già ottimo MC.200), il S.107 (supereconomico, padre del S.207) e il SS.4 (un fallimento come caccia convenzionale ma ottimo come caccia d'assalto);
- 2500 bombardieri, ricognitori e trasporti di cui 500 moderni e con prestazioni accettabili, tra cui il P.108 (in quel momento il più moderno bombardiere strategico esistente al mondo), il S.82 (discreto bombardiere, ottimo aereo di trasporto), il S. 82GA (basilare per i rifornimenti verso l'AOI (che saranno molto più cospicui), il Z.1007bis, il Z.1018A e il Ba 201 (un bombardiere in picchiata con ottime prestazioni, superiore come doti di manovrabilità e di velocità allo Stuka tedesco).

Nel complesso la situazione e il grado d'approntamento delle infrastrutture quali porti, ferrovie, strade e aeroporti non è catastrofica, nel campo della cantieristica navale il bacino di carenaggio per battelli con lunghezza superiore ai 250 m è stato ultimato nel mese di maggio e il secondo è previsto per la fine del 41.

Il sistema di rilevazione radar è in fase d'approntamento ma sino al 41 inoltrato non potrà essere considerato sufficiente e conseguentemente efficiente; l'artiglieria contraerea (sia quella dell'esercito per la difesa degli obiettivi sensibili, che quella della marina) è in fase embrionale anche se oltre agli 88 tedeschi iniziano ad essere consegnati i 90 italiani.

Alcune delle navi maggiori sono dotate di sonar e radar (entrambi di buona qualità), anche alcuni mezzi minori (Tp e corvette, queste ultime in costruzione) sono dotati quantomeno di sonar.

L'artiglieria in dotazione all'esercito è forse la nota più dolente, tuttavia la produzione di cannoni moderni, di semoventi e di "autocannoni" (montati sull'ottimo autocarro "Dovunque") è iniziata e con consegne degne di questo nome.

Il regio esercito ha iniziato a sostituire il 91/38 con un fucile semiautomatico (solo 350.000 sono però stati consegnati), mentre si stanno ripianando le croniche deficienze di fucili automatici e mitragliatori.

Fronte tunisino 11-25/06/40

Prevale il piano del gen. Gandin, che (tra lo stupore e l'opposizione di tutti gli alti papaveri) prevede di inviare contro la linea del Mareth (dove sono posizionate il fior fiore dello scarso esercito francese posto a difesa della Tunisia) solo truppe di fanteria per attirare l'attenzione dei difensori, mentre le forze mobili del ns. esercito, con 1 div. corazzata, 1 meccanizzata e 1 motorizzata s'inoltra nel deserto piombando alle spalle della linea stessa.

Il piano funziona perfettamente e già il 14 le ns. truppe raggiungono il mare nei pressi di Gabes, entro sera i 25.000 difensori della linea si arrendono e a parte un tentativo di resistenza sull'Uadi Akarit (tra il 15 e il 16) la marcia trionfale del ns. esercito prosegue sino all'occupazione di Tunisi il 24 e il raggiungimento di Biserta la sera dello stesso giorno.

Cartina 4 – *Occupazione della Tunisia*

Fronte Somalo 12-17/06/40

L'attacco di ns. unità contro le piccole forze francesi poste a difesa della Somalia francese inizia il 12 e porta all'occupazione di Gibuti il 16 e alla resa della colonia il 17.

Fronte alpino 11-25/06/40

Superate forti resistenze nei pressi della frontiera (alcune vallate alpine resteranno in mano francese stante la forte resistenza opposta e la buona rete di fortificazioni, unita all'assenza o quasi da parte ns. di un serio parco d'artiglieria d'assedio) il 14 inizia una progressiva penetrazione in territorio francese che porta all'occupazione di Nizza il 17; a quel punto i francesi iniziano una ritirata che rassomiglia molto ad una rotta. Solo grazie ad accordi intervenuti durante la giornata del 22, viene evitata l'occupazione di Tolone che avrebbe causato il conseguente allontanamento della flotta francese; nella stessa giornata forze italiane e tedesche s'incontrano in Savoia e il 23 nei pressi di Grenoble. Al momento dell'entrata in vigore dell'armistizio (25/06) le ns. forze hanno raggiunto la linea Ginevra, Grenoble, Gap, Aix en Provence, Aubagne, Hyères.